

LA STORIA

«Ho scommesso 300mila euro in cinque anni»

La testimonianza di un 45enne ludopatico: «Puntavo sullo sport, non ero più presente in nessuna parte della mia vita»

Giovanni Balugani

Marco ha 45 anni, è sposato e ha tre figli. È in terapia, perché è un giocatore patologico. In 5 anni dice di aver giocato 150mila euro alle scommesse sportive, tuttavia per un processo noto come distorsione cognitiva - per cui il soggetto ricorda molto più le vincite delle perdite - è più probabile che la cifra sia vicina ai 300mila euro.

Marco (nome di fantasia, ndr), quando ha iniziato a giocare?

«Ho il ricordo di quando ancora piccolo mio padre mi portava con sé a giocare al Lotto o ai cavalli o a fare al-

tre scommesse. Accadeva pure che mi desse i soldi e mi mandasse a fare qualche puntata al suo posto. Io ho iniziato più seriamente una quindicina d'anni fa, quando si sono sviluppate in Italia le agenzie di scommesse sportive (prima non era legale scommettere sugli eventi sportivi, ndr)».

E che cosa succede nella sua vita?

«Sono un artigiano edile e prima della crisi riuscivo a incassare anche più di 10mila euro al mese. Ciò mi consentiva di mantenere la mia famiglia e di pagare i debiti di gioco. Dopo il 2008, però, gli incassi sono diminuiti, al contrario delle somme che

«Una volta dovevo 15mila euro ad un allibratore: ho usato il denaro delle vacanze per la mia famiglia»

scommettevo che sono cresciute. Pur di andare avanti ho chiesto soldi in prestito ad alcune finanziarie e anche alla banca in cui avevo acceso il mutuo per la mia abitazione».

Si ricorda un episodio in cui ha mentito?

«Dovevo dare 15mila euro a un allibratore. Gli ho consegnato i soldi che sareb-

bero serviti per le vacanze con la famiglia. A mia moglie ho raccontato che un cliente era in ritardo e non mi aveva pagato un lavoro e che per questo avremmo dovuto rinunciare alla vacanza con i nostri figli».

Così fino alla fine del 2013, quando sua moglie scopre tutto.

«Ero arrivato a un punto in cui la mia mente era continuamente concentrata sul gioco e non ero più presente in nessuna parte della mia vita. Ho voluto dirle tutto, ma non direttamente. Le ho fatto trovare alcuni scontrini e da quel momento la mia vita è cambiata. C'è stato un forte irrigidimento nei miei con-

«Ho confessato tutto a mia moglie. Da allora mi dà 5 euro per la giornata. E devo portare a casa gli scontrini»

fronti da parte di tutta la famiglia, compresi i fratelli di mia moglie con cui lavoro. Lei mi ha detto: «O vai al Sert o ti lascio».

Ecceci ha fatto.

«Era il gennaio 2014, a marzo dello stesso anno ho iniziato la terapia di gruppo con la Fondazione Ceis. I debiti accumulati? Ero arrivato a non rispondere nemme-

no alle telefonate continue delle finanziarie. Poi ho usufruito della legge 3 del 2012, la procedura saldo e stralcio. Con la banca ci siamo accordati per un piano di rientro».

Come funziona ora la gestione del denaro nella sua vita?

«Sono sottoposto a una gestione del denaro controllata. Mia moglie mi consegna cinque euro la mattina per il caffè e il panino della pausa pranzo. La sera devo riportare gli scontrini per giustificare le mie spese giornaliere. E il giorno dopo riparto sempre con un massimo di 5 euro in tasca». —

© BY NC ND ALCUN DIRITTI RISERVATI

STASERA UN EVENTO

Ceis, nel Modenese 54 pazienti in cura

«Il fenomeno del sovraindebitamento nel Disturbo da Gioco d'Azzardo» sarà il tema della serata, dedicata a un tema di assoluta attualità, in programma stasera a Modena, via Donati 120/A. L'evento è promosso dalla Fondazione Ceis in collaborazione con Comune di Modena, Servizio Sanitario Regionale Emilia-Romagna, Centro per le famiglie all'interno del progetto di prevenzione «Il vero jackpot è uscire dal gioco!». Si inizia alle ore 20: interverranno Roberta Pinelli (assessore alle Politiche sociali del Comune: «Il welfare come prevenzione del Disturbo da Gioco d'Azzardo»), Chiara Gabrielli (responsabile Servizio Dipendenze patologiche Ausl Modena), Giorgia Pifferi (direttore Servizio Psicologia clinica Ausl Modena: «Curare la complessità del Disturbo da Gioco D'Azzardo: l'incidenza del sovraindebitamento nella presa in carico dei pazienti»), Pamela Bussetti (consulente di Federconsumatori: «Sovraindebitamen-

to e tutela del cittadino: l'esperienza di Federconsumatori»). Moderatore Flaviano Canfora, psicologo e psicoterapeuta, dell'ambulatorio Toniolo Ceis.

Ecco alcuni dati sulla Fondazione Ceis: «Si occupa di gioco d'azzardo patologico ormai da 5 anni - spiega Canfora - in collaborazione con i Sert territoriali. Attualmente sono attivi tre gruppi di auto mutuo aiuto con facilitatore sul territorio provinciale: a Modena, Mirandola e Carpi. In totale, nel corso del 2019, i pazienti in carico sono 54; 16 nel gruppo di Modena, dove è presente da circa un anno anche un gruppo di sostegno per familiari. Nello scorso mese di luglio 2019 è stato quindi attivato uno Sportello di accoglienza e informazione rivolto alle famiglie ed ai cittadini, riguardante il tema del gioco d'azzardo, all'interno degli spazi del Centro per le Famiglie in Piazza Redecocca a Modena. Lo Sportello è aperto il giovedì pomeriggio dalle 15,30 alle 18,30». —

L'ESPERTO

«I giocatori non ricordano le cifre spese»

Lo psicologo Canfora (Ceis) «Le "bollette" sportive sono spesso sottovalutate. Il controllo del denaro è un atto terapeutico»

«È sempre difficile quantificare la cifra spesa da un giocatore patologico, perché hanno un oblio sulle cifre. Nel caso di Marco (l'intervista sopra, ndr) si può dire che i 150mila euro quantificati in realtà siano 300mila. D'altronde se non ci fosse la distorsione cognitiva il giocatore non riuscirebbe a continuare a giocare. Il soggetto deve perdere lucidità rispetto alle vincite e alle perdite, altrimenti in maniera logica capirebbe di smettere».

A parlare è Flaviano Canfora, psicologo e psicoterapeuta dell'ambulatorio Toniolo Ceis, che analizza il caso di Marco e più in generale la

condizione dei ludopatici.

SCOMMESSE SPORTIVE

«Una particolarità dei giocatori come Marco - spiega - è che scommettono nello sport. Siamo abituati di solito a giocatori di slot o Vlt, ma si sottovalutano le cosiddette "bollette". In questo genere di scommesse vi è una porzione di logica: ad esempio su Juventus-Napoli si può puntare sia in maniera diretta sia inversa, quindi coprendosi. Ciò dà l'illusione al giocatore di esporsi meno, ma giocando sistemi con 10 partite il rischio e la spesa aumentano esponenzialmente. Inoltre le agenzie di scommesse offrono un programma vastissimo. Uno dei miei pazienti scommetteva sulle partite di ping pong sud coreane, uno sport di cui non sapeva nulla. O anche peggio, si è arrivati a poter scommet-



Flaviano Canfora

tere su partite di calcio virtuali guidate da un computer. Per il giocatore patologico non è importante su che cosa scommette, ma scommettere e basta. Allo stesso modo un tossicodipendente che usa eroina, in assenza della sua sostanza preferita, usa qualunque altra cosa. L'importante è dissociarsi dalla realtà. E non conta nemmeno vincere o perdere: scommettere gli permette di allontanare la paura e la tristezza».

CONTROLLO DEL DENARO

In questi casi il controllo della gestione del denaro è fondamentale: «È una tecnica

che si chiama "riduzione del danno". Ed è un vero e proprio atto terapeutico, un patto tra soggetto, famiglia e terapeuta. Nell'80% dei casi il soggetto non gioca, anche perché nelle agenzie di scommesse è difficile che anticipino il denaro. Inoltre il paziente non giocando si sente meglio».

CRISI E FAMIGLIA

Tornando al caso di Marco, sono fondamentali le tempistiche: «Ha giocato di più dopo la crisi economica ed è qualcosa di riscontrato a livello generale in tutte le fasi di depressione economica. Lo stesso è avvenuto anche dopo il terremoto del 2012. I periodi di incertezza aumentano il gioco patologico nella società». Infine il rapporto con la moglie: «Marco si è rivolto al Sert solo di fronte alla minaccia di abbandono da parte della moglie. È un qualcosa di comune per gli uomini tra i 40 e i 50 anni. Ma è anche un bene, perché il giocatore che è sensibile alla minaccia di perdita della famiglia depone in modo favorevole per la riuscita del percorso terapeutico. Che in media può durare 2/3 anni, ma si tratta di un tempo di massima che non vale per tutti». —

GIB

© BY NC ND ALCUN DIRITTI RISERVATI